

avrà luogo, ma nella Cappella Sistina, dai quali si può trarre argomento che Leone XIII sarà il continuatore di Pio IX.

Un Papa, quale lo sognano alcuni, è impossibile cogli Stati e colle massime su cui posa la Chiesa di Roma, e nelle presenti condizioni della società civile.

B.

IL MARITO DI DUE MOGLI

Continuiamo a riportare dal *Piccolo* di Napoli le particolarità sull'accusa di bigamia scagliata in questi giorni contro il ministro Crispi.

Lo scandalo sollevato da questo incidente è grandissimo.

Ecco quanto scrive il *Piccolo*:

Come abbiamo promesso, com'è obbligo nostro, registriamo tutte le difese che sono state fatte dagli interessati nell'affare Crispi.

Hanno risposto il *Corriere del mattino* per il municipio, il segretario della procura generale del Re, sig. Gargiulo, per il procuratore generale La Francesca.

Le risposte tendono unicamente a dimostrare che il matrimonio fu regolare nella forma.

L'articolo del *Corriere del mattino* è questo:

« Il Popolo Romano, il giorno's del sig. Chauvet, ha sollevata una quistione privata, una quistione di pareti domestiche, una quistione di famiglia, relativamente al recente matrimonio dell'on. Crispi, ministro dell'interno. Così a poco a poco si rendono incerti i confini segnati alle

discussioni ed alle polemiche della stampa sul conto degli uomini politici in Italia; così la immobradone spagnola che ci invade, la prepotenza di ambizioni indomabili che ci si impone, la sostituzione delle guerre di persone alle benefiche ad onorevoli lotte delle idee e dei principi, finiranno per tenere il campo completamente e per frazionare i partiti italiani in gruppi e combriccole senza altra legge fuori quella delle soddisfazioni personali.

« Per che ragione ed in che modo il Crispi si sia deliberato di contrarre matrimonio né sappiamo né ci riguarda. Il Crispi — la questo, è un cittadino privato, e un semplice italiano, il cui stato di famiglia si discute innanzi ai magistrati non nelle effemeridi. Ma siccome il matrimonio di lui fu compiuto nella nostra città, siccome giornali della nostra città han voluto rivolgere accuse sorprendenti alle autorità giudiziarie e municipali di Napoli, sarà bene, per quest'ultima parte, chiarire e raddrizzare i giudizi del pubblico.

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello, con ordinanza del 21 gennaio 1878, dispensava gli stanti Francesco Crispi e Filomena Barbagallo, domiciliati entrambi in questa città, dalle due pubblicazioni ordinariamente necessarie per poter contrarre matrimonio. Questa ordinanza dichiara che:

« I motivi addotti dai richiedenti sono giustificati così dai documenti a sensi degli art. 78 del C. C. e 82 del regio decreto sull'ordinamento dello stato civile, come dalle assunte informazioni. L'atto del procuratore generale fa stato sino a prova contraria. Non è lecito censurarlo, bisogna impugnarlo, attaccarlo di falso, colpirlo di nullità. Tutt'altro modo di polemica ecceda i diritti di chiechessia.

« Quanto all'ufficiale dello stato civile, da cui il matrimonio fu dichiarato, l'accusa è anche meno giustificata. Non parliamo dell'ingerenza che in questo atto di stato civile si è voluta estendere al sindaco, perché ci sembra fin inutile ricordare che il sindaco non esercita per nessuna maniera le attribuzioni di ufficiale dello stato civile nella città di Napoli. Quelle attribuzioni dal sindaco di Napoli sono delegate ai vice-sindaci sezionali; possono essere revocate da lui, ma, conferite, non sono soggette a revisione od anche a semplice conoscenza da parte di lui. Il sindaco di Napoli non ha esercizio di stato civile; lo stato civile dei napoletani è tenuto, con azione indipendente, dai delegati sezionali e da quelli dei villaggi.

« L'ufficiale di stato civile per la sezione Chiaia è stato richiesto dalla celebrazione di matrimonio dai nominati Francesco Crispi e Filomena Barbagallo. La richiesta era accompagnata: 1. dall'atto di nascita del sposo, 2. dall'atto di nascita della sposa, 3. dal certificato d'impeditimento della sposa a recarsi in ufficio, 4. dalla dispensa delle pubblicazioni, 5. dalla ricevuta di pagamento

della tassa relativa. L'atto di dispensa dalle pubblicazioni era accompagnato dalla istanza presentata dai coniugi al ministro guardasigilli e da un atto notorio regolarmente compiuto innanzi al pretore del mandamento Chiaia e sottoscritto da sette testimoni.

« Esisteva precedentemente presso la sezione Chiaia dichiarazione regolare di domicilio dei Crispi e della Barbagallo. L'ufficiale dello stato civile sarebbe stato colpevole in un solo caso: nel caso che si fosse negato alla dichiarazione di matrimonio che gli si richiedeva. Non era nel diritto di richiedere certificati di stato libero dell'on. Crispi dal municipio di origine né dai luoghi ove questi fece lunga e stabile dimora; l'atto notorio faceva regolarmente e legalmente le veci del certificato suddetto.

« L'ufficiale dello stato civile, riceve dichiarazioni, non fa investigazioni o istruzioni. La richiesta di matrimonio era corredata da documenti autentici e sufficienti; egli doveva procedere all'atto di matrimonio. L'ufficiale dello stato civile della sezione Chiaia, celebrando il matrimonio tra i richiedenti Crispi e Barbagallo, ha compiuto il suo dovere.

« E il segretario della Procura generale del Re ha scritta la seguente lettera:

Onorevole sig. direttore
Essendosi elevato dubbio sulla rigorosa legalità di un provvedimento dell'on. Procuratore generale, emesso il 21 gennaio scorso, in ordine alla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali concessa ai signori Francesco Crispi e Filomena Barbagallo mi corre l'obbligo di dare i seguenti chiarimenti, che prego la S. V. vo' e' pubblicare.

« Con decreto del 1869 la facoltà di dispensare dalla doppia pubblicazione è stata delegata al Procuratore generale, che ne assume tutta intera la responsabilità. E posso far sicura che la dispensa di cui si è menato rumore è stata accordata sopra un atto notorio, raccolto dal pretore, di cinque cittadini stimabili per nome e censio; e questo è appunto l'atto richiesto dall'art. 78 del Cod. Civ. per far fede al Procuratore generale che nessun impedimento si opponeva al matrimonio.

« Rispetto alla causa gravissima, un certificato di un egregio e stimato professore sanitario, con fiamma debitamente legalizzata, assicurava l'esistenza di così grave malattia che da un momento all'altro minacciava la esistenza dell'informata.

Gradisca i miei maggiori ringraziamenti e le proteste della mia sincera stima.

Francesco Saverio Gargiulo.

I cinque cittadini stimabili per nome e per censio sarrebbero i signori Salvatore Francone impiegato municipale, Salvatore Minieri Riccio che non è il direttore generale degli Archivi, Antonio de Lerma Castelmezzano, cronista del giornale *Roma* scrittore umoristico, duca Casalduni Carlo Satriano che non abbiano l'onore di conoscere, Adolfo de Sterlich che, se non erriamo, è impiegato al Banco di Napoli.

Questi sono i cittadini stimabili per censio. Il medico che ha certificato l'esistenza d'una malattia che minaccia da un momento all'altro la preziosa esistenza dell'informata (tale è la vera frase testuale dell'attestato), è stato un dottore da Martino.

Che quei cinque signori sieno stati proprio quelli dell'atto notorio, e non altri, è dimostrato dal seguente documento:

L'anno milleottocentosettantasette il giorno 30 settembre in Napoli: Inanzi a noi, giudice ecce, è comparso, il signor Scipione de Vivo fu avv. Giuseppe, domiciliato a Napoli piazza S. Tommaso d'Aquino, 4, ed ha fatto istanza abbigliargli un atto di notorietà, del quale vede dimostrato che il signor avv. Francesco Crispi del fu Tommaso domiciliato in questa città via S. Maria in Portico num. 3, e la signora Francesca Barboglio del fu Sebastiano, anche essa vi domiciliata, di anni 35, il primo ottobre 1819, e la seconda nata in Lecce, nel 15 agosto 1842 sono liberi, e contro di essi non si oppone alcuno degli impedimenti stabiliti dagli art. 56, 57, 58, 60, 61, e 62 del cod. civile, e che in conseguenza possono contrarre matrimonio. Ed all'uposo fa constatare quanto da lui è stato asserto, ha seco lui fatto presentare nel locale di questa pretura cinque testimoni prescritti dalla legge ed ha insistito perché la loro udizione avesse luogo.

Iudi si è qui sottoscritto ed appunto:

Firmato Scipione de Vivo.

Noi suddetto giudice dopo di aver dato atto al signor de Vivo della sua comparsa ed istanza, siamo passati alla udienza dei testimoni l'uno dopo l'altro come appreso: e dapprima gli stessi testimoni l'uno dopo l'altro abbiamo letta lettura degli art. 56, 57, 58, 59, 60, 61 e 62 cod. civile e li abbiamo ammoniti sulla importanza della loro attestazione e sulla gravità delle conseguenze che ne possono derivare, ed han giurato l'uno dopo l'altro di dire la verità.

Dichiaranti sono:

1. Professore Salvatore Francone.

2. Cav. Salvatore Minieri Riccio fu Giovanni.

3. Cav. Antonio de Lerma duca di Castelmezzano del fu Baldassare.

4. Duca Casalduni Carlo Satriano fu Salvatore d'anni 45.

5. Adolfo marchese di Stelechi di Luigi.

Han dichiarato un dopo l'altro. È un notorio ed a me consta, c'è anche uno dei signori avvocato Francesco Crispi del fu Tommaso domiciliato in questa città via Santa Maria in Portico num. 3 e la signora Filomena Barboglio del fu S. Sebastian, anche essa vi domiciliata, di anni 35, il primo nato in Ribera di Sona nell'ottobre 1819, e la seconda nata in Lecce, che gli stessi sono liberi, che contro di essi non si oppone alcuno degli impedimenti stabiliti dagli art. 56, 57, 58, 60, 61 e 62 del codice civile, e quindi gli stessi possono contrarre il matrimonio.

(seguono le firme)

In seguito di tale atto notorio, in seguito della citata attestazione medica, rilasciata la dispensa dalle pubblicazioni, l'ufficiale di stato civile procede al matrimonio rogando il seguente atto che pubblichiamo talmente, aggiungendo ad esso ciò che manca nella pubblicazione fatta stamane dalla *Gazzetta di Napoli*:

MUNICIPIO DI NAPOLI Sezione Chiaia

Estratto dai registri degli atti di matrimonio della suddetta sezione dell'anno 1878 N. 1.

Numero uno. Seconda parte.

L'anno milleottocentosettantotto addi ventisei di gennaio ad ora dodici meridiane.

Avendo la signora Filomena Barboglio col mezzo di certificato medico in data d'oggi giustificato che per malattia è a lei assolutamente impossibile di recarsi nella casa comunale per celebrare il matrimonio, io cav. Gregorio Cafaro consigliere comunale vice sindaco della sezione Chiaia per delegazione del sindaco del tradicij luglio milleottocentosettantasei, ufficiale dello stato civile, vestito in forma ufficiale e il mio segretario signor Tito Ferrioli, mi son trasferiti in questa casa sita in via S. Maria in Portico numero tre, ove ho trovato: il commendatore Francesco Crispi, nato a Ribera, residente in Napoli, di anni cinquantotto, avvocato, figlio del fu Tommaso, residente in vita in Ribera, e della su Giuseppe Genova residente in Ribera.

S. condio. La signora Filomena Barboglio di anni trentacinque, gentildonna, nata a Lecce, residente in Napoli, figlia del fu S. Sebastian, residente in vita in Lecce, e di Mariana Salonia, residente in Napoli.

I quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti, e d'esse esame di questi non che di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti muniti del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro, risultandomi nulla.

La ostare alla celebrazione d'loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli 130, 131 e 132 del Codice civile,

quindi ho domandato allo sposo se intende di prendere moglie la qui presente Barboglio Filomena, e a questa si intende prendere in marito il qui presente Crispi Francesco ed avendomi ciascuno risposto affirmative a pieno intento anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunciato in nome della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio.

A questo atto sono stati presenti i signori Scipione de Vivo, fu avv.

Giuseppe, domiciliato a Napoli piazza S. Tommaso d'Aquino, 4, ed ha fatto istanza abbigliargli un

atto di notorietà, del quale vede dimostrato che il signor avv.

Francesco Crispi del fu Tommaso

domiciliato in questa città via S. Maria in Portico num. 3, e la signora Francesca Barboglio del fu Sebastiano, anche essa

vi domiciliata, di anni 35, il primo

ottobre 1819, e la seconda nata in Lecce,

nel 15 agosto 1842 sono liberi, e

contro di essi non si oppone alcuno

degli impedimenti stabiliti dagli art.

56, 57, 58, 60, 61, e 62 del cod. civile,

e che in conseguenza possono

contrarre matrimonio. Ed all'uposo

fa constatare quanto da lui è stato

asserto, ha seco lui fatto presentare

nel locale di questa pretura cinque

testimoni prescritti dalla legge

ed ha insistito perché la loro

udizione avesse luogo.

Iudi si è qui sottoscritto ed appunto:

La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto per il

cat. 1878. — Il Duca di Tetuan, ministro

di guerra, ha fatto pubblicare

l'ordine di trasferimento del

generale Mac-Mahon era rappresentato dal colonnello Lamorel.

Tutte le truppe, meno quella che

mette al chieso, riservata agli inviati, erano aperte al pubblico.

Sopra la porta maggiore addobbata

da fastoni bianchi e neri con frangia

d'oro, leggevasi la seguente bella

epigrafe dell'ab. prof. Pietro Bertini.

All'anima grande

di VITTORIO EMANUELE II

nei campi di Novara

il lacero vessillo dei forti

fiduciosamente raccolto

ero nel pensiero di Dante

nelle speranze di tanti secoli

ardentemente vagheggiato

Italia nostra ricomposta redente

iniquità e dolori

iniziatore d'una terza civiltà

a gloria del regno

unico fondamento posa

il Si dei suoi popoli

La Presidenza dell'Arca

in questa Antoniana basilica

solenni onori di requiem

messa tributa

Alle salmodie lugubri del tempio

confondendosi

i sospiri dei nostri martiri

gli squilli delle trombe

di Palestro e di Gotto

gli osanna dei liberi

dai tristi della morte

l'Inno potente si eleva

Converrete messo che la festa di ieri sera, dato il vento che spirava quest'anno, poco propizio ai tripudi del carnevale, riuscì meglio di quanto potessimo aspettarci. Il mestiere spettacolo di morte che nei mesi passati coinvolse in una comune tristezza l'animo di tutti, ritardò prima e ha riguardato poi le disposizioni solite a prenderci un po' più per tempo dai divertimenti del carnevale.

In tali circostanze, mi sembra di poter classificare la festa di ieri sera come un vero successo. Non c'era la folla degli altri anni, ma cento e venti signore, con molto più di altrimenti uomini, era già un bel numero, più che sufficiente a rendere la serata molto piacevole.

Vi erano anche delle mascherine; ma, tenuto pur conto della proporzione, in minor numero delle altre volte. Non c'è che dire: il gusto di mascherarsi, nei balli, va scemando di anno in anno; vi ha chi sostiene che lo stesso gusto è in rialzo fuori dei balli.

Fra le mascherine, ve lo dico franco, (per niente ho promesso di essere relatore fedele, fedelissimo) poche attravano l'attenzione, sia per il loro costume, sia per quella verbosità vivace, spiritosa, che rende la maschera divertente. Non se l'abbiano a male col cronista le maschere di ieri sera: l'umore domina, come su tutti, anche sulle maschere; avrà dunque dominato su di esse l'umore del mutismo. Faccio eccezione di una trasteverina, che parlava per due, e ballava per quattro, e d'un facciano, che parlava per dieci, ma in modo garbato e cortese: aggiungo qualche bauta elegante, ben portata, e basta.

Ma c'è la legge di compensazione anche per i balli misti di maschere e non maschere. Queste ultime ieri si guadagnarono il primato. Alle feste del Casino dei Negozianti c'è sempre una corona di ragazze, che vorrei paragonare ad una corona di... non voglio dir fiori, perché la similitudine è troppo vecchia: è insomma una corona di belle ragazze, infaticabili alla danza, molto semplici e di buon gusto nel vestirsi, e di conversazione gentile da incurarre ad avvicinarle anche chi non balla.

Era notevole la toeletta di alcune spose: una in azzurro con pizzo bianco e con foglie di quercia in argento sul petto, in testa, sulla spalla, di effetto graziosissimo, superato unicamente dallo splendore di due occhi, che appena gli eguali ricordo in una bella erzegovese veduta l'anno scorso in altra festa. Che fosse la stessa? Un'altra in rosa con soprabito bianco velato a strisce verticali, e con magnifici orecchini di diamanti: era quasi consimile la toeletta della sposa: elegante pure la toeletta di una terza signora, che si allontanò troppo presto dalla festa, con abito di seta acuro, variegato.

Le danze continuaron animatissime, come sempre succede, dove l'elemento giovane abbonda, fluo a giorno fatto: ma il cronista lascierebbe imperfetto il suo compito se non facesse parola di quei suoi coetanei, et ultra, che gli hanno tenuto la più amena compagnia, cercando, colla memoria dei bei tempi che furono, di confortarsi per le aspirazioni rientrate dei tempi che corrono.

E di una parola sono pur debitore alla rispettabile Presidenza del Casino che ha saputo regalarne anche quest'anno i trattamenti con lusigniero successo.

Il Faust. — Ieri sera, per la beneficenza della signora Maria Lucchesi, si è fatto un teatro ballissimo, forse il più bello della stagione. Abbiamo contato anche cinque o sei persone nei palchi: neppur uno era vuoto: platea affollatissima.

La signora Lucchesi, fu presentata di bellissimi fiori, e venne più volte chiamata al proscenio.

Egregiamente anche gli altri artisti.

Ora a noi.

Per questa sera abbiamo i Purani, e ci è cosa gratissima poter batter un'altra volta le mani a quella egregia, finissima cantante ch'è la signora Paolini.

E martedì sera, ultima della Stagione, che si fa? Non lo sappiamo. Se l'Impresa desidera vedere il teatro Concordi pieno come quello di ieri sera (a che lo desideri nessuno può dubitarlo), accetti un consiglio: lasci nel cassone la *Lucrezia Borgia*, e faccia un'ultima volta il FAUST. Il pubblico lo reclama.

Un Vanni Fucci. — Il Bacchiglione, nel suo n. 52, del 21 febbraio, edizione della sera, conteneva sotto il titolo *Un Vanni Fucci*, il racconto di un fatto succeduto nel paese di Terradura, la domenica precedente.

Secondo quel racconto un ladro sarebbe entrato in quel giorno nella

chiesa del luogo, mentre alcuni ragazzi stavano giocando sul sagrato.

Il ladro sarebbe uscito poco dopo dalla Chiesa, portando solo, sotto gli abiti, alcuni arredi sacri.

Caduto però in sospetto di alcuni villaci, ed inseguito, per salvarsi traverso a nuoto l'acqua del canale, ma ciononostante fu preso e consegnato ai R.R. Carabinieri.

Ora noi siamo pregati da persone di Terradura, le quali hanno letto quel racconto, a dichiarare ch'esso non contiene sillabe di vero.

Sembra che il nostro confratello abbia ricevuto una erronea informazione: o forse il fatto è vero, ma vi è errore di luogo, non essendo nella Cappella Sistina.

(Opinione).

LE DEMISSIONI DELL'ON. CRISPI

Artisti di canto. — Il baritone signor Augusto Brogi, che riudremo qui a Padova nella prossima stagione del Santo, coglie splendidi altri sulle scene del Gran Teatro Italiano di Pietroburgo, che lo ha già scritturato per altri due anni. Cantò nell'Aida, nel Faust, nella Traviata, negli Ugonotti, nel Rigoletto, e nella Maria di Rohan, nelle quali opere destò vero entusiasmo.

Nomismi militari. — Sono state fatte le seguenti promozioni fra gli ufficiali superiori dell'esercito:

Il maggior generale comm. Lanzeretka di Burz, promosso luogotenente generale, è destinato a comandare la Divisione di Catanzaro.

Il generale Borghesi è nominato membro del Comitato delle armi di linea.

Inoltre 7 colonnelli-comandanti di brigate sono stati promossi maggiori generali.

Tre colonnelli sono stati promossi comandanti di brigata di fanteria e due colonnelli comandanti di brigata di cavalleria.

Concerto. — La banda civile L'Unione suonerà oggi, 3 marzo, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 3 alle 5 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Petrali.
2. Mazurka. Un moto del cuore. Petrali.
3. Duetto. Vittor Pisani. Peri.
4. Poika (Carillon) variata per ottavino. Aduoco.
5. Fantasia per cornetta. Foscari. Gandomi.
6. Galoppo. Persico.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso del ministero dell'interno.

Il giorno 1 marzo sarà aperto a Parigi, rue Galilée, n. 5, il R. Commissariato italiano per l'Esposizione universale.

Roma, 1.

Domani S. M. il Re riceverà, in forme solenne, l'ambasciata inglese.

Assisteranno alla investitura della Giarrettiera la regina Margherita, il principe Amadeo, l'on. Correnti segretario dell'Ordine Mauriziano, le Case civile e militare del Re, nonché tutti i ministri.

Nei circoli parlamentari, sulla sede di telegrammi particolari da Parigi, si diffuse la notizia che l'Inghilterra avesse dichiarato la guerra alla Russia, e questa voce produsse molte notabilità d'Italia e dell'estero, che avevano domandato ed ottenuto l'onore di un'udienza per prestare atto di omaggio al nuovo Pontefice Massimo, e riceverne l'Apostolica benedizione.

Riceveva pure il Santo Padre una deputazione del giornale di Parigi *La Defense*, composta dal sig. barone d'Yvoire, del signor Cognestabile e del conte Grabinski, ai quali dirigeva parole di paterna benevolenza e di incoraggiamento per loro lavoro di difesa degli interessi religiosi e sociali.

Era anche ricevuta ier sera dal Santo Padre una splendida deputazione delle Università cattoliche di Francia. Il rever. mons. Sauvè rettore magnifico della Università cattolica di Angers leggeva un fervido ed eloquio indirizzo di fedeltà e di devozione, al quale Sua Santità degnavano rispondere con una ammirabile improvvisazione. Disse sperare la ristorazione della nobile Francia dalla diffusione delle buone e cristiane dottrine, che desidera vedere sempre meglio e più sparse in ogni classe di cittadini; sperare veder fiorenti le Università cattoliche di Francia, come è quella di Le Havre nel Belgio; augurarsi che la Francia cristiana possa per sempre rinnovare le gesta dei papa François.

Il Telegraph annuncia seriamente che Simon rimpiazzerà Baude quale ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Fa molta impressione la riunione dei quadri della milizia territoriale per il 27 aprile.

(Perseveranza)

Vienna, 1.

E falsa la notizia che il principe Carlo della Romania abbia minacciato di abdicare, per la controversia russa-rumena, relativa alla retrocessione della Bassarabia. Sono false le notizie di difficoltà sorte tra la Serbia e il quartier generale russo per il palazzo di Niš. Queste manovre hanno lo scopo di far passare inosservato il ritiro delle truppe dei principati dalle attuali posizioni per ispingerli verso i confini di quell'impero. Qui furono presi i provvedimenti necessari.

A proposito dell'on. Crispi, ieri si diceva nei circoli di Montecitorio che egli avesse dato la dimissione all'ufficio di ministro dell'interno, a cagione dell'impressione che a Corte, nella Camera e nei pubblici produs-

se le rivelazioni del Piccolo e della Gazzetta di Napoli, concernenti il suo secondo matrimonio.

La notizia della dimissione non si conferma finora e forse l'esser stata propagata non significa altro se non questo, che l'opinione pubblica crede obbligo dell'on. Crispi... (Opinione)

Vienna, 1.

Si ha notizia tranquillante da Pietroburgo. Si vorrebbe ora comporre una Commissione, formata dai delegati delle varie potenze di fronte, per regolare la questione della Bulgaria. Ciò però sembra un nuovo expediente per guadagnar tempo e mandare alle calende greche la Conferenza.

(Opinione)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2 — Rend. it. 80/40 80/50.

20 franchi 21/8 21/90.

MILANO, 2 — Rend. it. 80/45.

20 franchi 21/8 21/92.

Sete. Mercato invariato.

Genova. Affari calmi.

LIGURIA, 1 — Sete. Affari nulli.

(Opinione).

CORRIERE DELLA SERA

5 Marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 marzo

Ieri, nei circoli politici, si parlava di notizie gravissime giunte da Londra al Duca d'Albercorn. Si affermava esser stata dichiarata la guerra dall'Inghilterra alla Russia e si asseriva che l'Austria-Ungheria era formalmente impegnata coll'Inghilterra in virtù d'un trattato firmato da parecchi giorni. Come conseguenza di queste bellicose notizie si diceva che il nostro governo avrebbe spinto alla caccia i preparativi militari e che avrebbe annunciata la proposta di nuove ingenti spese nei bilanci della guerra e della marina.

Le notizie non si confermarono finora, ma sia nei circoli parlamentari, sia nei circoli frequentati dai diplomatici esteri si considera come gravissima la situazione internazionale e come assai pericolosa per la pace d'Europa la fase che attraversiamo.

L'on. Depretis ebbe ieri conferenze lunghissime cogli ambasciatori della Germania e della Russia. Si nota dai diplomatici esteri che da due settimane gli ambasciatori della Germania e della Russia salgono anche più volte in un giorno le scale del palazzo della Consulta.

Auguriamoci che l'on. Depretis tuteli efficacemente i diritti e gli interessi italiani...

La Riforma, senza conoscere in che veramente consista la interpellanza dell'on. Rudini sulle questioni di Trieste e Trento e senza sapere da quali concetti partira l'onorevole deputato nello svolgersi, asserisce di temere che l'interpellanza abbia lo scopo di creare imbarazzi al Governo. I progressisti sono ameni davvero! Il loro Ministero tiene il paese al buio completamente intorno ai suoi intendimenti, sicché noi sappiamo quali sieno le idee di tutti i Governi del mondo, il nostro esclusivamente (forse perchè non ne ha), e se qualche deputato, interprete delle preoccupazioni del paese, chiede schiarimenti al Governo, lo si sospetta animato dal poco patriottico desiderio di creare imbarazzi. Chi conosce l'on. Rudini, la cui circoscrizione politica è pari al patriottismo, non divide i timori interessati dell'organo dell'on. Crispi ed è certo che il discorso del deputato di Canobbio non offenderà né i riguardi internazionali, né i sentimenti nobili e generosi che ogni italiano apprezza altamente. L'on. Crispi, temo forse che l'on. Rudini ricordi le imprudenti parole da lui pronunciate a Vienna e a Pesth, nel famoso viaggio dello scorso autunno? Sia certo l'onorevole ministro, che l'on. Rudini non è uomo da darsi la facile soddisfazione di aggiungere nuovi biasimi ad imprudenze che furono da tutto il paese censurate.

A proposito dell'on. Crispi, ieri si ascolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

assolto.

VIENNA, 2 — La Corrispondenza politica ha da buonissima fonte che l'entrata da parte dell'esercito russo a Costantinopoli è imminente; l'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

LONDRA, 2 — Tutti gli ufficiali in congedo compresi gli ufficiali dell'intendenza ricevettero ordini di teneri pronti al primo appello.

PIACENZA, 2 — Filippo fu

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 28 Febbraio 1878.

Modulo conforme il R. Decreto 3 settembre 1869.

ATTIVO		28 Febbraio
1. Gennaio	185.933	28
2. 219.936	59	Credito disponibile a vista
3. 2.504.631	26	Crediti scaduti e scadenti nel trimestre del giorno d'oggi
4. 9.220.730	52	a più lunga scadenza
5. 265.924	43	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.
6. 16.651	33	Erediti da incassare per conto terzi
7. 1.000	1	Buchi stabili di proprietà dell'Istituto
8. 12.000	1	Prest. Rat. 1866 completo V. N. 300.000
9. 12.000	1	Titoli dello Stato
10. 1.000	1	Oblig. Consorzio Foresto
11. 610.713	34	Oblig. Interprovinciali e Comuni
12. 10.000	1	Prest. della città di Vittorio
13. 10.000	1	Azioni ed Obligazioni
14. 95.088	73	Garanzia governativa
15. 41.893	38	Azioni ed Obligazioni Az. d'altri Banc.
16. 8.230	21	Oblig. con speciale garanzia
17. 56.038	20	Masse di proprietà della Banca
18. 4.011.678	10	Conti correnti con frutto
19. 122.450	93	Depositi a titolo di cauzione
20. 28.030	79	Liberi e volontari
21. 92.685	83	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione
22. 8.220	20	Vadori di mobili esistenti
23. 137.971	33	Habili in Conto Corrente con garanzia
24. 12.484	87	Spese simili
25. 2.781	70	Spese mobili e d'ammortizzarsi
26. 5.397	71	Debitori a saldo azioni sottoscritte
27. 96.000	1	Depositi volontari in amministrazione
28. 6.210.769	85	Totali dell'Attività L.
29. 20.032	48	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amministrazione
30. 8.231.702	31	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amministrazione
31. 8.243.242	29	Somma L.
PASSIVO		
1. Capitale Sociale indeterminato	diviso in N. 18.362	
2. Azioni da L. 50 cadauna	1.318.100	
3. Saldo da esigere per Azioni emesse	8.889.07	
4. Capitale sociale effettivamente incassato	1.909.710.93	
5. Capitale sociale sottoscritto	918.100	
6. Somma versata	836.589.27	
7. Conti correnti ad interesse	1.621.562.28	
8. Somma ritirata	558.600.53	
9. Rimanenza al 28 Febbraio 1878	1.462.061.73	
10. Deposito al BANCO-GIRO	89.337.08	
11. Conti Correnti con interesse	96.000	
12. Depositanti per depositi volontari in amministrazione	66.000	
13. Depositanti per depositi a cauzione	1.022.631.89	
14. idem liberi e volontari	104.150.93	
15. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	45.638.48	
16. Fondo di riserva	277.393.58	
17. Somme dividendi	91.351.77	
18. Conto Corrente della Cassa di Previdenza	3.225.22	
19. Totali delle Passività L.	8.439.658.31	
20. Rendite del corrente Risconto a favore es. 1878 L. 41.86.01		
21. esercizio da liquidarsi interessi attivi in fine dell'anno, gescconti e provvigioni	2.433.36	
22. (Utili diversi)	103.533.98	
23. BHancio L.	3.243.242.29	
24. Padova, 3 Marzo 1878.		

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dai 1 al 28 Febbraio 1878 L. 8.791.

N.B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre a.c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in VALUTA EFFETTIVA al 4 1/4 per cento a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento.

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0% (cifrazioni sulle provvigioni).

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso, e Vicenza al 5 p. 0% e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 1/2.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0%.

Esige a paro conto dei Soci verso tenuta provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

N.B. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66

Dividendo 1877, L. 8.96 per cento, pari ad it. L. 4.48 per Azione.

Censore H. Cassiere H. Presidente H. Direttore H. Capo Contab.

a. del SINIGAGLIA B. VISETTI A. MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

Padova

Cambiali

Via Servi

Padova

Lettere di Porte

Publicazioni periodiche

Avvisi

novità

fornita

al Prestito

Tabelle

ad uso ufficiale

Fatture

Marionni in Parigi, e CARATTERI dell'Officina

novità, assume colla massima sollecitudine

ogni lavoro sia di lusso

che commerciale.

Viglietti da visita

Opuscoli per Nezze

Indicazioni

Padova Via Servi

1878. Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1878.

1878. Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1878.